

Illmo Signore

La ringrazio sinceramente della gentilezza  
che' Elle ha avuto di mandarmi il suo scrit-  
to relativo alla Nota „ Reflessioni sulle varia-  
zioni della latitudine.

Anche a me piacque poco quella Nota  
del prof. ~~Antonio~~ Nobile, per quale del resto  
nutro moltissima stima; e non ho manca-  
to di scriverne a Lei benignamente, ~~non~~ più  
di un mese fa, notando non solo l'errore di  
sviluppo da Lei osservato, ma ancora un altro  
<sup>(a mio parere)</sup> difetto più grave contenuto nell'ultima  
parte della Nota medesima.

Facendo astrazione dal presente caso  
particolare e parlando in modo affatto  
generale, Trovo buona l'idea di Lei di

configurare una più profonda coltura ma-  
tematica agli ~~studiosi~~ <sup>studiosi</sup> della filosofia naturale,  
alcuni dei quali dimenticano talvolta i  
principi del calcolo infinitesimale e spendono  
spesso enormi fatiche per ottenere risultati  
quasi evidenti ad un esperto matematico.

Ma non sarebbe neppure male che, nelle  
facoltà e nei Seminari matematici, qualche  
almeno dei futuri scienziati, una volta ben  
addestrato nell'uso dei migliori metodi di  
calcolo, fosse dai suoi insegnanti consigliato  
a lasciare le ricerche puramente teoriche  
(nelle quali talvolta unico merito è la  
complicazione delle deduzioni) e invece indi-  
rigato agli studi di matematica applicata.

Non solo la filosofia naturale, ma probabilm-  
ente anche le matematiche pure ne trarrebbero  
giocando.

Aculpa, M. by Professore, i miei

sentat' ossequi e mi creda  
di lei

Devoto

P. Pignatelli  
dell'Università di Genova

Berceto (Parma) 24 Agosto 93